

## De Magistris all'angolo attacca i giudici

L'ex magistrato che aveva conquistato la popolarità chiedendo la ghigliottina politica per i condannati si ribella alla sentenza avversa e contesta i magistrati che lo costringono a rinunciare alla carica di sindaco



### *Il caso De Magistris e la riforma della giustizia*

di ARTURO DIACONALE

C'è voluta una sentenza emessa da un Tribunale per incominciare a far emergere la convinzione, che tutti condividevano ma che solo pochissimi osavano manifestare apertamente, che un magistrato conduceva indagini in maniera superficiale e approssimativa e con il solo intento di raccogliere una facile popolarità da investire nell'attività politica.

Ora Luigi De Magistris è abbandonato da tutti e sollecitato, in nome della legge Severino che lui stesso ha invocato in passato per eliminare dalla scena pubblica i suoi avversari incappati in vicende giudiziarie, a dimettersi da sindaco di Napoli. Ma dove stavano quei tutti che oggi si ergono a severi tutori delle norme quando De Magistris si lanciava in una indagine senza capo né coda che investiva il Presidente del Consiglio (Romano Prodi) e mezzo governo dell'epoca usando indebitamente intercettazioni per le quali avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione del Parlamento?

Certo, ora è sicuramente importante sapere se De Magistris rimarrà al suo posto o se invece, per amore verso la propria città o per forza di legge, si dimetterà da sindaco e consentirà ai cittadini napoletani di scegliere una nuova guida cittadina. Ma, con tutto il rispetto per i napoletani i quali si possono sempre riconsolare con la macchieta storica del "mellone asciutto bianco, mo' co chi



ta vuol piglià", la risposta alla domanda su dove stavano in severi censori di oggi quando il magistrato De Magistris puntava in alto per avere alta visibilità diventa molto più importante. Addirittura decisiva.

Continua a pagina 2

### *Altri pasti gratis in dirittura d'arrivo*

di CLAUDIO ROMITI

Mentre importanti organismi internazionali, tra cui il Fondo Monetario Internazionale, chiedono al governo di mettere mano al capitolo più oneroso della spesa pubblica, ossia le pensioni, il ministro Poletti si appresta a presentare una proposta che sembra andare nella direzione opposta. Incurante del fatto che in Italia lo Stato costa troppo a causa di un eccesso della cosiddetta redistribuzione, consentendo ad una quota consistente di cittadini di vivere sopra le spalle di altri, il titolare del Welfare e delle Politiche sociali sta elaborando da tempo un piano per allargare la platea di chi beneficia, almeno in parte di "pasti gratis", per così dire. La formula di questo ennesimo alchimista della nostra politica di Pulcinella si basa su un numero e una parola magica: 96 e prestito Inps. In sostanza si tratterebbe di mandare in pensione anticipata tutti i richiedenti che abbiano raggiunto la famigerata quota 96, tanto cara ad un altro dispensatore di pasti gratis come l'ex ministro democratico Cesare Damiano, in servizio attivo permanente nell'assalto alla diligenza pubblica. Ma rispetto a quest'ultimo, che in Senato preme per estendere a tutti e senza indugio la possibilità di andare in pensione a chi, ad esempio, cumuli 61 anni più 35 di contributi versati, Poletti vorrebbe puntellare questo ennesimo aggravio di spesa con il citato prestito Inps. In sostanza l'ente previdenziale



pubblico, che per la cronaca è arrivato a spendere qualcosa come 330 miliardi all'anno, coprirebbe gli anni di contributi che mancano al raggiungimento dei requisiti previsti per legge, per poi essere rimborsato anche in piccole rate...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il caso De Magistris e la riforma della giustizia

...Perché riguarda non il passato ma il futuro del nostro paese. Che se continua ad essere segnato da disfunzioni strutturali che consentono l'apparizione di personaggi decisi a sfruttare il potere della legge per conquistare facile visibilità è fatalmente destinato a finire in rovina. E che se, invece di creare anticorpi al proliferare di un virus così devastante, si ritrova con larghi settori della classe dirigente pronti a cavalcare l'onda del facile giustizialismo per i propri interessi particolari, non ha alcuna possibilità di resistere a tale rovina.

Il caso De Magistris, allora, non è solito il caso del Masaniello di turno che si rivela inadeguato sia alla magistratura che alla città di cui è diventato amministratore. E' la prova lampante, proprio grazie al comportamento ridicolo di chi ha avuto bisogno di una pronuncia della magistratura per avere l'illuminazione di una anomalia politica fin troppo evidente, della assoluta necessità di realizzare al più presto la tanto invocata riforma della giustizia.

Una riforma, però, che non si limiti a toccare alcune questioni marginali ma di grande effetto popolare come le ferie dei magistrati o una responsabilità civile di fatto sempre scaricata sulle spalle dello stato e dei contribuenti, ma affronti il punto centrale che la vicenda De Magistris pone. E' legittimo che un singolo magistrato, in nome dell'autonomia e della indipendenza delle funzioni che svolge, possa mettere in crisi un governo, provocare la rovina di un settore economico, decidere la composizione delle assemblee legislative selezionando eletti e candidati ed , in ultima analisi, alterare il corretto funzionamento dello stato di diritto e della democrazia liberale al solo fine della visibilità personale?

La sentenza su De Magistris dimostra che la stessa magistratura ha la capacità (alle volte) di riconoscere e correggere le proprie disfunzioni. Ma la possibilità che queste disfunzioni producano nuove e più devastanti conseguenze rimane. E per eliminare questa possibilità non c'è altra strada che eliminare le disfunzioni. Con una riforma vera e radicale!

ARTURO DIACONALE

## Altri pasti gratis in dirittura d'arrivo

...quando tali requisiti saranno stati finalmente raggiunti. Nei fatti, dato che lo stesso ente i quattrini non li stampa, il costo dell'intera operazione graverebbe inevitabilmente sui lavoratori in attività, così come accade da decenni nel quel colossale schema Ponzi targato Inps.

Per onestà intellettuale, occorre comunque aggiungere che il ministro Poletti prevede di dare facoltà di accesso ai vitalizi anticipati solo ai dipendenti di aziende in crisi economica. Tuttavia, come dimostra l'opera di svuotamento della riforma Fornero messa in atto dai campioni parlamentari del deficit-spending, ben sappiamo come vanno a finire in Italia queste cose. Per una "finestra" che si tenta realizzare si apre poi un "portone" in cui passa di tutto, con buona pace dei sempre più disastri conti pubblici. Resta il fatto che, a prescindere da come andrà a finire tale questione, se il cambiamento renziano continua a basarsi sull'idea di aumentare la platea di soggetti che vivono di spesa pubblica, la prospettiva di

essere "salvati" dagli elicotteri della Troika si farà sempre più vicina, altro che chiacchiere.

CLAUDIO ROMITI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)